



*Guida giovani "La parte migliore"
Modulo relazioni/affettività Un cuore docile
5°Sottomodulo: A mirar le stelle
I giovani e il silenzio*

Materiali vari

Link:

- Antonella Lumini – L'eremita che cerca pace e silenzio in città:
<http://www.credere.it/n.-45-2016/antonella-lumini.html>

Letture:

- **Dalla vita di San Giovanni Maria Vianney**

Nella vita del Santo Curato d'Ars si racconta di un contadino che, ogni giorno e alla stessa ora, entrava nella chiesa parrocchiale, e si sedeva nell'ultimo banco. Non aveva libri di preghiere con sé perché non sapeva leggere; non aveva tra le mani nemmeno la corona del rosario. Ma ogni giorno, alla stessa ora, arrivava in chiesa e si sedeva nell'ultimo banco...e guardava fisso il Tabernacolo. San Giovanni Maria Vianney, incuriosito da quel modo strano di fare, dopo aver osservato quel suo parrocchiano per qualche giorno, gli si avvicinò e gli chiese: "buon uomo...ho osservato che ogni giorno venite qui, alla stessa ora e nello stesso posto. Vi sedete e state lì. Ditemi: cosa fate?". Il contadino, scostando per un istante lo sguardo dal Tabernacolo rispose al parroco: "Nulla, signor parroco...io guardo Lui e Lui guarda me". E subito, riprese a fissare il Tabernacolo. Il santo Curato d'Ars descrisse quella come una tra i più alti segni di fede e di preghiera.

- **Il contributo di Federica, vice giovani di Torino, dopo una settimana di silenzio a Taizè**

Da bambini, ci hanno insegnato che stare in silenzio può essere un gioco. Ma quando cresciamo, quell'attesa impaziente di avere finalmente il gessetto in mano assume l'aspetto assurdo di tanti giochi dei bambini (in fondo non era che il trucco di una maestra ingegnosa per ottenere finalmente un po' di pace). Da grandi, il silenzio è forse l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno. Anzi tacere e far tacere ciò che abbiamo intorno sembra una gran perdita di tempo. E forse fa anche un po' paura, come il buio. Perché il silenzio al di fuori svuota l'agenda ("ciò che c'è da fare"), ma lascia spazio al brusio assordante che ci segue ovunque, nascosto dentro. Quando mi sono trovata davanti ad un silenzio lungo una settimana, in principio era il caos-lechiaviltelefono-lemaildelluniveristà-magialtri-ilpranzoelacena-efatropfopreddo-lastradalestellelasveglia. E anche quando il brusio in superficie si è placato, ho scoperto che era il sottofondo in realtà a far tutto quel rumore. Il silenzio di fuori ci permette di distinguere i rumori all'interno, di ascoltare ciò che a volte inconsapevolmente ci possiede. Ascoltare quei rumori all'interno mi dice qualcosa di me. Ma insieme al sottofondo, da dentro sale anche la paura di perdersi in quella marea, avvolto in inutilmente nei propri stessi pensieri. "Mentre lo Spirito stesso prega Dio per noi con sospiri che non si possono spiegare a parole". Certo, il silenzio è il tempo per ascoltarsi. Ma poco a poco ho scoperto che è soprattutto il tempo per ascoltare, per scoprire che non bastiamo a noi stessi. Perché è prima di tutto l'incontro con l'Altro a dirmi qualcosa di me. Il silenzio è il tempo per accorgersi che il solo modo per non perdersi è affidarsi. Non serve un manuale, né l'immunità completa da ogni brusio interiore (che tace, torna, si fa assordante, ritace). Silenzio è lasciare spazio. All'ascolto, alla Parola, all'incontro. Il silenzio non dà risposte e non può durare. È solo il breve tempo che serve per ricordarci di essere amati.